

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00264441
NCTS - Suffisso	A
ESC - Ente schedatore	SA6
ECP - Ente competente per tutela	R19CRICD

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiBACT	etnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ AGRO-SILVO-PASTORALI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	campanaccio
OGTT - Tipologia	per ovini

**OGD - DENOMINAZIONE**

<b>OGDT - Tipo</b>	dialettale
<b>OGDN - Denominazione</b>	campana di pecuri
<b>OGDR - Riferimento cronologico</b>	XX secolo/inizio
<b>OGDS - Note</b>	campana provvista di collare in legno

**OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO**

<b>OGCT - Trattamento catalografico</b>	scheda unica
<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	appartenenza ad una collezione o raccolta privata
<b>OGR - Disponibilità del bene</b>	bene disponibile

**AC - ALTRI CODICI****ACC - CODICE SCHEDA - ALTRI ENTI**

<b>ACCE - Ente/soggetto responsabile</b>	Regione Siciliana- Ass.to BB.CC.AA E P.I. -Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografia, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali
<b>ACCC - Codice identificativo</b>	BDM000825
<b>ACCP - Progetto di riferimento</b>	Progetto di Catalogazione/POR Sicilia 2000-2006/Misura 2.02 Azione A// Realizzazione del Catalogo Regionale Informatizzato dei Beni Culturali e Ambientali
<b>ACCW - Indirizzo web</b>	<a href="https://catalogobeni.cricd.it/22-beni-demoetnoantropologici/beni-demoetnoantropologici-materiali/153842">https://catalogobeni.cricd.it/22-beni-demoetnoantropologici/beni-demoetnoantropologici-materiali/153842</a>

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE**

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Sicilia
<b>PVCP - Provincia</b>	CL
<b>PVCC - Comune</b>	Niscemi

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	convento
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	francescano
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Museo Civico Niscemi
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	ex Convento dei frati Francescani Minori
<b>LDCU - Indirizzo</b>	via Madonna, 103
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo civiltà contadina "A.Marsiano"

**ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE**

<b>ACBA - Accessibilità</b>	si
-----------------------------	----

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE**

<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza/collocazione precedente
-------------------------------------	--

**PRV - LOCALIZZAZIONE**

<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Sicilia
<b>PRVP - Provincia</b>	CL
<b>PRVC - Comune</b>	Niscemi

**PRG - Area storico-geografica** casa

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia contenitore fisico</b>	casa
<b>PRCQ - Qualificazione contenitore fisico</b>	privata
<b>PRCN - Denominazione contenitore fisico</b>	casa Mongelli-Buscemi 1875
<b>PRCF - Uso contenitore fisico</b>	museo
<b>PRCU - Indicazioni viabilistiche</b>	via Mazzini, 78

**PRD - DATI CRONOLOGICI**

<b>PRDI - Riferimento cronologico/data inizio</b>	1988/00/00
<b>PRDU - Data fine</b>	2018/00/00

**DR - DATI DI RILEVAMENTO**

<b>DRV</b>	A6 SBCA CL
<b>DRT - Denominazione della ricerca</b>	PROGETTO DI CATALOGAZIONE - P.O.R. SICILIA 2000/2006- MISURA2.02 - AZIONE A- REALIZZAZIONE DEL CATALOGO REGIONALE INFORMATIZZATO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
<b>DRR - Responsabile scientifico della ricerca</b>	Nucera, Giovanni Crisostomo
<b>DRL - Rilevatore</b>	Oliveri, Filippo Salvatore
<b>DRL - Rilevatore</b>	Curto, Raimondo
<b>DRL - Rilevatore</b>	Ballacchino, Giuseppina
<b>DRD - Data del rilevamento</b>	2003

**UB - DATI PATRIMONIALI/INVENTARI/STIME/COLLEZIONI****INV - ALTRI INVENTARI**

<b>INVN - Codice inventario</b>	231
<b>INVD - Riferimento cronologico</b>	2002

**CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

**CTL - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica

**CTS - DATI CATASTALI**

<b>CTSC - Comune</b>	Niscemi
<b>CTST - Tipo catasto</b>	catasto fabbricati
<b>CTSF - Foglio/data</b>	F° 31
<b>CTSN - Particelle</b>	69

<b>CTSP - Proprietari</b>	Comune di Niscemi
<b>GE - GEOREFERENZIAZIONE</b>	
<b>GEI - Identificativo Geometria</b>	1
<b>GEL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GET - Tipo di georeferenziazione</b>	georeferenziazione puntuale
<b>GEP - Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GEC - COORDINATE</b>	
<b>GECX - Coordinata x</b>	14.38478
<b>GECY - Coordinata y</b>	37.15189
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
<b>GPM - Metodo di posizionamento</b>	posizionamento approssimato
<b>GPB - BASE CARTOGRAFICA</b>	
<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	google maps
<b>GPBT - Data</b>	2021
<b>GPBU - Indirizzo web (URL)</b>	<a href="https://www.google.it/maps/place/Museo+della+Civilt%C3%A0+Contadina+%22a.+Marsiano%22/">https://www.google.it/maps/place/Museo+della+Civilt%C3%A0+Contadina+%22a.+Marsiano%22/</a>
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XX secolo
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	inizio
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	analisi storico-scientifica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	n.d.
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	P
<b>AUTA - Indicazioni cronologiche</b>	XX secolo inizio
<b>AUTC - Contesto culturale</b>	manifattura gelese
<b>AUTS - Riferimento al nome</b>	bottega
<b>AUTR - Ruolo</b>	calderaio
<b>AUTE - Mestiere</b>	calderaio
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	analisi tecnico-formale
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	n.d.
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	P
<b>AUTA - Indicazioni cronologiche</b>	XX secolo inizio
<b>AUTR - Ruolo</b>	pastore-intagliatore

<b>AUTE - Mestiere</b>	pastore
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	analisi storico-scientifica
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura gelese
<b>ATBR - Ruolo</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>ATBS - Note</b>	nota del catalogatore

**DA - DATI ANALITICI**

<b>DES - Descrizione</b>	Il campanaccio è costruito con una lamiera di metallo (ottone, bronzo, etc.) ed ha una forma simile ad una campana appiattita ed ha particolare rilevanza nel conferire al campanaccio una determinata sonorità e intonazione. Le diverse parti che la caratterizzano sono : la faccia che rappresenta la superficie più larga; i fianchi il lato più stretto; la bocca è l'estremità inferiore aperta; le spalle la parte superiore; il manico saldato sulle spalle in due punti detti orecchie; ed infine all'interno della campana è inserito un battente in ferro detto batacchio o battaglia, responsabile del suono. Il campanaccio è provvisto di collare in legno.
--------------------------	--

**MT - DATI TECNICI**

**MTC - MATERIA E TECNICA**

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	campana
<b>MTCM - Materia</b>	metallo/ ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	forgiatura, taglio, martellatura, saldatura
<b>MTCS - Note</b>	Il diverso suono dipende dalla lunghezza, dallo spessore, dalla martellata e dalla lamiera usata.

**MTC - MATERIA E TECNICA**

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MTCM - Materia</b>	legno/ bagolaro
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio, levigatura, curvatura

<b>MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione</b>	Campanaccio - Il calderaio, dopo aver selezionato lo spessore del foglio metallico, lo tagliava tramite le cesoie ("forfici"), sulla base delle dimensioni richieste. Per realizzare la campana, imprimeva con le forbici degli "intacchi" e poi saldava i bordi tra loro, all'interno, "impernavo", tramite una asticella di ferro, il cosiddetto "battagghiu" per il suono. E' chiaro che, per consentire una maggiore resistenza della parte saldata, l'oggetto veniva posto sulla fucina e scaldato sul fuoco per qualche minuto. Subito dopo, si immergeva in un secchio d'acqua fredda per togliere ogni impurità e si rifiniva, lasciandolo con l'apposita spazzola. Collare - Il legno dei collari per pecore, capre, buoi e mucche, oltre che di bagolaro, come di solito quelli per le mucche, era anche di gelso nero e di salice. Il legno, come sempre, perchè non si tarlasse, doveva essere abbattuto con la luna di gennaio o di agosto; successivamente veniva stagionato per un paio di mesi, e poi lo si segava nella misura desiderata: la lunghezza complessiva, di solito, variava dai 20 ai 45 cm e la larghezza dai 4 ai 12 cm. Il legno di bagolaro è compatto, flessibile, di un bel colore caldo che tende al giallo. Dopo la procedura della curvatura, si immergeva la tavola in un recipiente d'acqua calda o di siero, e si procedeva a piegarla in modo che aderisse perfettamente al collo della mucca o dell'ovino; la si
---	---

legava al punto voluto e la si lasciava ad asciugare e a fissare la forma desiderata. A circa cm. 5 dalle due estremità, nella parte centrale, si praticava un foro entro cui veniva inserita "a puntagghera", una striscia di cuoio intrecciato, alla quale si appendeva il campanaccio di rame o ferro ("a campana").

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	campana
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	12

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	campana
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	diametro
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	5

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	battente
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	6

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	22

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	larghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	5.5

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	ingombro
<b>MISS - Specifiche</b>	media

<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	11
<b>MISV - Note</b>	per ingombro è inteso la distanza tra le due parti curvate del collare
<b>UT - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUS - Specifiche</b>	reimpiego/ strumentale
<b>UTUF - Funzione</b>	il suono avverte il pastore in modo tale da riconoscere le proprie pecore e capre in lontananza
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	Il pastore cinge il collare in legno attorno al collo dell'ovino, poi introduce la campana sulla puntagliera che passa sotto al collo dell'animale e la fissa al collare col chiavello.
<b>UTUO - Occasione</b>	giornaliera
<b>UTUD - Riferimento cronologico</b>	XX inizio - XX metà
<b>UTUN - Note</b>	Tanti altri sono i motivi perché le pecore portano le campane al collo: il suono delle campane stimola le pecore a pascolare di più, perché crea un'identità sonora e quindi coesione nel gruppo; chi si trova in prossimità di un gregge viene avvertito dal suono dei campanacci; se una pecora si smarrisce, ritrova il suo gregge grazie al suono incomparabile delle campane; il pastore sente squillare una campana in lontananza e capisce che una delle sue pecore, forse sta per partorire indisturbata, oppure se le pecore avvertono un pericolo si mettono a correre e le campane suonando in modo vivace danno l'allarme ai cani pastori, che a loro volta abbaiano in modo diverso dal solito.
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	attuale
<b>UTUF - Funzione</b>	museale
<b>CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STP - Proposte di interventi</b>	restauro, controllo microclimatico
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Lions Club Niscemi
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Giovanni Verga , 17 - 93015 - Niscemi - Caltanissetta
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	XX secolo
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	si
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	

<b>NVCA - Ente proponente</b>	R19 - Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e P.I.
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	DLgs n. 490/1999, art. 6, co. 1
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	2004/03/23
<b>NVCD - Data notifica</b>	2004/05/12
<b>NVCN - Note</b>	D.D.S. n.5560 del 23/03/2004 di vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 490/99 art. 6 comma 1. Provvedimento del Dirigente del Servizio Tutela ed Acquisizioni U.O.VIII BC trasmesso alla Sopri. CL con prot n. 1427 del 08/04/2004

## DO - DOCUMENTAZIONE

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	00264441.001
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAF - Formato</b>	13x18
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	campanaccio per ovini ( campana di pecuri)
<b>FTAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2003/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>FTAC - Collocazione</b>	A6 SBCA CL//3//CAT.//INV. N.125
<b>FTAK - Nome file originale</b>	001_825.jpg
<b>FTAT - Note</b>	allegato fotografico 001

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	00264441.002
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	13x18
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	campanaccio per ovini ( campana di pecuri)
<b>FTAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2003/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>FTAC - Collocazione</b>	A6 SBCA CL//3//CAT.
<b>FTAK - Nome file originale</b>	002_825.jpg
<b>FTAT - Note</b>	allegato fotografico 002

### DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA

<b>DRAN - Codice identificativo</b>	02campanaCLETN
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	disegno
<b>DRAF - Formato</b>	A4
<b>DRAM - Denominazione /titolo</b>	campanaccio per ovini



<b>DRAP - Specifiche</b>	Tavola didascalica componenti campanaccio
<b>DRAS - Scala</b>	adattata
<b>DRAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>DRAD - Riferimento cronologico</b>	23/06/2004
<b>DRAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>DRAC - Collocazione</b>	Archivio - Sezione per i Beni Paesaggistici e Demoetnoantropologici - Inv. n.007
<b>DRAK - Nome file originale</b>	007-campana.jpg
<b>DRAO - Note</b>	campana-007.dwg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Toschi Paolo, 1960
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN042
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Toschi Paolo, Arte popolare italiana, Roma, Bestetti, 1960, pp.454
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Uccello Antonino, 1967
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN043
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Uccello Antonino, Sull'arte lignea dei pastori, Siracusa, 1967, pp.58
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Uccello Antonino 1980
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN038
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Antonino Uccello, Bovari - Pecorai - Curatoli Cultura casearia in Sicilia, Palermo 1980, pp.74
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Uccello Antonino 1992
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN041
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Uccello Antonino, La civiltà del legno in Sicilia: contadini e pastori iblei, Catania 1992
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Oliveri Filippo Salvatore 1993

<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN040
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Oliveri Filippo Salvatore, 'U curatulu. Pastorizia e produzione casearia, Roccapalumba, 1993, pp.46

**AD - ACCESSO AI DATI**

<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI**

<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2003
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Oliveri, Filippo Salvatore
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Curto, Raimondo
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Ballacchino, Giuseppina
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Nucera, Giovanni Crisostomo

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

<b>RVMD - Anno di trascrizione /informatizzazione</b>	2021
<b>RVME - Ente/soggetto responsabile</b>	SA6
<b>RVMN - Operatore</b>	Raimondo, Curto

**AN - ANNOTAZIONI**

<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>La puntagliera ("a puntagghera"), a volte, era anche di ferro, espressamente eseguita dal fabbro e recava a ogni estremità un anello entro il quale s'infilava un chiavello di legno o un chiodo, detto "ciaveddu", per fissare ai due lati la "puntagghera". Il collare, già curvato, si incideva con la punta del coltello o con la sgorbia nelle due facce, lasciando, di solito, intatta la curvatura, sia perchè l'intaglio poteva indebolire il collare, sia perchè il lavoro in quella parte non era ben visibile. Successivamente si dipingeva con colori vegetali o ad olio, rimasugli, in genere, del colore adoperato per pitturare porte e finestre della masseria. Nel ragusano, invece, erano spesso gli stessi contadini che provvedevano a far dipingere dai pittori di carretti i collari appena acquistati dai "maestri d'ascia". I collari si appendevano ad un'asta disposta in alto in senso orizzontale, nella stalla o nella pagliera, insieme agli altri attrezzi di lavoro. Questi collari, portati dai buoi, mucche e vitelli, in occasione delle fiere e feste patronali, costituivano oggetto di richiamo e di ammirazione da parte dei possibili acquirenti e motivo di orgoglio per il proprietario. Questo manufatto adempiva a un'altra funzione di ordine pratico: quando ancora si vendeva il latte lungo le strade del paese, le mucche e le capre, col suono dei campanacci e la decorazione dei collari, richiamavano i clienti. Durante i pascoli, in qualsiasi momento, il</p>
---------------------------	--

suono del campanaccio avvertiva il pastore o il vaccaro se qualche animale si fosse allontanato eccessivamente, si riusciva così a controllare gli animali "sufistichi", ribelli a ogni disciplina, o quelli "santaludri", gli animali, cioè, abituati a scavalcare ogni ostacolo, come muri e siepi. Si tenga presente che di solito, per il pascolo quotidiano, venivano adoperati collari semplici - come i nostri - leggeri e poco o per nulla decorati.